

Anno III, Numero 24, Ottobre 2005

Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

Gemellaggi. Le ARPA si scambiano buone pratiche

..... da pag 4 a 5

Gli incontri annuali 2005 delle Regioni Obiettivo 1

..... da pag 8 a 9

In Molise, integrazione finanziaria tra Fas e Fondi strutturali

..... da pag 10 a 11

Parte il Programma nazionale Lisbona

..... da pag 20 a 21



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Ministero dell'Economia e delle Finanze



UNIONE EUROPEA

Sud News

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi
strutturali comunitari

Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
tel. 06.42012591
e.mail: sudnews@tesoro.it

Direttore Responsabile

Orsola Barina

Hanno collaborato

Antonino Minciullo, Giovanna Murri, Giovanni Natali,
Francesco Vicari

Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003
presso il Tribunale di Roma

*Per ricevere la copia
cartacea di **Sud news** farne richiesta
scrivendo all'indirizzo di posta elettronica
sudnews@tesoro.it
specificando nome, indirizzo,
profilo professionale ed ente di appartenenza*

Ottobre - Europa della conoscenza

Si è svolta a Bruxelles il 6 e 7 ottobre 2005 una conferenza dal titolo "La dimensione internazionale dell'Europa della conoscenza: un interesse comune per l'Europa ed il mondo". Nel corso dei lavori, inaugurati dal Commissario per la Scienza Janez Potocnik, è stata sottolineata la crescente internazionalizzazione della ricerca e la necessità di una sempre maggiore cooperazione per affrontare le sfide globali.

Ottobre - Energia sostenibile

Amsterdam ha ospitato il 13 e 14 ottobre 2005 il "Forum sull'energia sostenibile" evento che ha visto per la prima volta rappresentanti degli Stati membri, del Parlamento europeo, della Commissione e dell'industria riunirsi e confrontarsi su questo tema. È stata sottolineata la necessità di sviluppare e diversificare l'offerta al fine di incrementare l'efficienza dei sistemi energetici stessi. I risultati di questi incontri saranno utilizzati per la predisposizione del "Action Plan on Energy Efficiency" che la Commissione europea pubblicherà nel 2006.

Ottobre - Cambiamento climatico

Il Programma europeo sul cambiamento climatico è il principale strumento della Commissione per discutere e pianificare la politica europea sul clima dei prossimi anni. In questa ottica si è svolta a Bruxelles, il 24 ottobre 2005, la conferenza dal titolo "Il secondo Programma europeo sul cambiamento climatico" nel corso della quale il Commissario europeo per l'ambiente, Stavros Dimas, ha illustrato il punto di vista della Commissione sul tema.

Novembre - Innovazione

"Realizzare la crescita attraverso l'innovazione strategica" è il titolo del convegno internazionale sull'innovazione che si svolgerà a Bruxelles dal 13 al 15 novembre 2005. L'incontro darà modo ai dirigenti d'impresa ed ai governi dei paesi europei di discutere sulla politica e le strategie da seguire per promuovere l'innovazione a livello nazionale e regionale.

Novembre - URBACT

Il 14 e 15 novembre 2005 si svolgerà a Liverpool (Gran Bretagna) la seconda conferenza annuale delle città URBACT. È prevista l'organizzazione di workshop attraverso cui scambiare idee ed esperienze e valutare i progressi raggiunti nell'ambito del programma. Questi alcuni dei principali argomenti della conferenza: città e giovani, città e rigenerazione urbana, città e immigrati, sviluppo economico a livello locale; verranno inoltre affrontate tematiche come le prospettive finanziarie 2007/2013, il futuro della politica urbana e la cooperazione tra città nella nuova politica di coesione.

Novembre - Fabbisogno energetico

"Energia del futuro - Scenari e prospettive per far fronte al fabbisogno energetico" è il titolo dell'incontro organizzato dalla Codiretti Basilicata per il 17 novembre 2005 a Potenza, con l'intento di promuovere e diffondere una nuova cultura energetica, applicata al settore agricolo, che porti sempre più verso modelli di sviluppo sostenibile.

Dicembre - Conti Pubblici Territoriali

Il 6 dicembre si terrà a Roma il seminario "Federalismo, equità, sviluppo - I risultati delle politiche pubbliche analizzati e misurate dai Conti Pubblici Territoriali", organizzato dal DPS. L'iniziativa ha lo scopo di presentare le relazioni finali di indagini avviate nel corso dei due anni precedenti e affidate a studiosi ed esperti su temi quali lo stato di attuazione del decentramento; l'equità orizzontale in un contesto territoriale, la ripartizione del rischio fra i territori regionali italiani; l'impatto della spesa sul livello del prodotto e sulla performance amministrativa regionale; la misurazione dell'offerta di capitale pubblico.

Partiti i gemellaggi tra ARPA. Primi segnali di scambio di buone pratiche da Sud verso Nord

di Giancarlo Terenzi *

Per rafforzare e conferire omogeneità e coerenza all'azione amministrativa, elevandone i livelli di efficienza, è stato attivato, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (PON ATAS) del QCS 2000-2006 obiettivo 1, un progetto di gemellaggi tra Amministrazioni su temi di interesse comune per rafforzare la coesione economica e sociale dei territori di competenza. Il progetto attinge alle specifiche risorse stanziati dello stesso PON ATAS.

Il gemellaggio si realizza attraverso il trasferimento, a favore delle Autorità di gestione (AdG) dei Programmi Operativi Regionali (POR), di modelli, procedure e sistemi di organizzazione di eccellenza, maturati nella gestione e nel controllo delle misure dei POR, PON e Documenti Unici di Programmazione (DOCUP), nonché di altre attività, per garantire alle Amministrazioni regionali dell'obiettivo 1 un supporto tecnico e metodologico per affrontare eventuali criticità delle misure e delle azioni dei relativi programmi. Il tale contesto, il Servizio per le politiche dei Fondi strutturali comunitari del Ministero dell'Economia (MEF) e l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) hanno firmato il 19 ottobre, a Roma, una convenzione per l'attivazione del "Progetto Pilota di Gemellaggio" tra le Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA-APPA) del Centro-Nord e quelle Regionali dell'obiettivo 1, ma anche tra le stesse strutture del Mezzogiorno.

La convenzione, che avrà termine il 31 dicembre 2008, definisce le condizioni, i termini e le mo-

dalità di attuazione dei gemellaggi previsti nel progetto nonché i sistemi operativi e procedurali a cui ciascuna Agenzia dovrà conformarsi.

Si tratta di un progetto sperimentale che si inserisce nell'ambito di un'iniziativa che promuove la formula del "gemellaggio" quale strumento per lo scambio di procedure e sistemi di comprovata efficienza a favore delle Amministrazioni coinvolte nell'attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali.

Lo scopo è quello di trasferire "conoscenze" tra le diverse ARPA per la gestione di tematiche di comune interesse, funzionali all'attuazione del QCS 2000-2006 obiettivo 1, con particolare riguardo al monitoraggio ambientale.

Nella convenzione è, peraltro, indicato che potranno essere sottoscritte adesioni, da parte delle Agenzie regionali e provinciali interessate, non oltre il 30 giugno 2006, mentre le attività di gemellaggio dovranno essere avviate, in ogni caso, entro il successivo 30 settembre per concludersi, improrogabilmente, entro il 30 giugno 2008. Ad oggi, sono state sottoscritte sei adesioni che coinvolgeranno, in qualità di offerenti, sette Agenzie Regionali del Centro-Nord (Emilia-Romagna Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto) e sei del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna, Sicilia) in qualità di beneficiarie.

A breve è prevista anche la firma dell'ultima proposta di gemellaggio dell'area obiettivo 1 che interesserà l'ARPA della Puglia, gemellata con quella dell'Umbria. Il primo gemellaggio, che coinvolge le Agenzie regionali dell'Emilia-Romagna, Piemonte e Basilicata, sarà dedicato

al monitoraggio della radioattività ambientale in prossimità dei siti nucleari e su matrici marino-costiere, nell'ambito dell'avvio delle attività del laboratorio del Centro Regionale di Riferimento (CRR) dell'ARPA lucana per la rete regionale e nazionale di rilevamento della radioattività ambientale. Il secondo, che interessa Emilia-Romagna e Calabria, riguarderà il controllo delle emissioni dei rilasci ambientali e il monitoraggio, su una "area vasta", degli effetti prodotti dagli impianti per l'incenerimento dei rifiuti. Il terzo, che riguarda le Agenzie regionali della Campania e della Lombardia, intende promuovere l'applicazione di procedure e metodologie per l'implementazione degli interventi di competenza dell'Agenzia regionale campana, quali ispezioni, controlli e monitoraggio, legati al ciclo integrale dei rifiuti. Il quarto è attivo tra le ARPA del Molise e delle Marche; l'attività proposta dall'Agenzia offerente riguarderà i processi organizzativi, gestionali e tecnico-analitici nel monitoraggio dei siti inquinati e delle aree destinate a discariche di rifiuti urbani.

Il quinto vede, invece, le Agenzie regionali della Liguria e della Toscana offrire il supporto alla corrispondente struttura della Sardegna per la stesura delle procedure relative alle attività di monitoraggio e controllo sui siti inquinati dell'isola. Nella sesta proposta di gemellaggio, che è anche l'ultima sottoscritta in ordine di tempo tra l'Agenzia Regionale Siciliana e quella del Veneto, le attività proposte riguardano i controlli ambientali sui termovalorizzatori, con particolare riferimento alle emissioni atmosferiche.

A questa convenzione seguirà, nei prossimi giorni, la firma di un altro progetto pilota di gemellaggio, che vede coinvolta la regione Siciliana, in qualità di beneficiaria cui dovrebbe aggiungersi, nell'immediato, anche la regione Calabria, e la regione Emilia-Romagna, come soggetto offerente, sull'importante tema della ricer-

ca e dell'innovazione tecnologica.

L'iniziativa punta a qualificare la strategia regionale della Regione Siciliana per l'innovazione individuando, attraverso l'esperienza acquisita dall'Emilia-Romagna, azioni che favoriscano l'incontro tra il sistema della ricerca e il mondo produttivo, soprattutto delle Piccole e medie Imprese (PMI). Lo scambio di buone pratiche suscita crescente interesse non solo nelle Regioni dell'obiettivo 1 ma anche presso quelle dell'obiettivo 2, anche in vista della prossima stagione dei fondi strutturali, 2007-2013

In questa direzione sono già iniziati i primi incontri operativi per acquisire, da parte delle regioni Calabria, Sardegna, Sicilia ed Emilia-Romagna, l'importante esperienza realizzata dalla regione Campania con i Centri Regionali di Competenza (CRC), strutture territoriali a supporto delle amministrazioni in materia di ricerca scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico. Ciò che colpisce è l'adesione all'iniziativa, in qualità di beneficiaria, anche di una Regione dell'obiettivo 2, che parteciperà a proprie spese poiché il PON ATAS non copre i costi sostenuti per il trasferimento di modelli di eccellenza a favore di AdG al di fuori dell'obiettivo 1. L'adesione della Regione Emilia-Romagna - e delle altre Regioni che presumibilmente aderiranno ai gemellaggi che si andranno a definire nel corso dei prossimi mesi - merita una riflessione in vista della prossima programmazione comunitaria, quando l'acquisizione di capacità progettuali e gestionali, ad elevata specializzazione, sarà sempre più pregnante e la possibilità di scambiarsi utili esperienze verrà vista come una importante opportunità non solo dalle regioni della convergenza ma anche da quelle della competitività e occupazione.

*Dirigente Servizio per le Politiche
dei Fondi strutturali comunitari*

Su ambiente ed energia l'ultimo dei seminari tematici per il QSN

Si terrà a Roma l'11 novembre l'ultimo dei seminari tematici previsti come attività di accompagnamento del processo di elaborazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 con lo scopo di focalizzare l'attenzione su temi particolarmente pregnanti per la coesione e la competitività dei territori in vista della nuova stagione dei fondi strutturali.

Ambiente ed energia per lo sviluppo sostenibile, questo il titolo dell'iniziativa che, secondo la formula già sperimentata con successo nei precedenti appuntamenti, sarà articolata in singole presentazioni su aspetti specifici – dal contesto normativo all'opportunità delle fonti rinnovabili, dalle relazioni tra politiche energetiche e quelle di sviluppo all'attuazione del protocollo di Kyoto – precedute da un inquadramento generale del tema e seguite da spazi di discussione. Il 17 e 18 ottobre scorsi, a Rimini, si era svolto un altro seminario tematico intitolato *Il lavoro e le competenze delle persone: le sfide per lo sviluppo dei territori e la riduzione delle disparità*, che ha fotografato la situazione italiana del mercato del lavoro nel contesto della globalizzazione e indicato le prospettive e le strategie per una piena e buona occupazione.

Incontri annuali 2005 per l'ob.2

Si terranno a Milano, il 21 novembre prossimo, gli Incontri annuali tra la Commissione europea e le Autorità di gestione dei Docup ob. 2. Punto principale all'ordine del giorno, lo stato di attuazione finanziaria dei programmi e i rischi N+2. Nella seduta pomeridiana si parlerà anche della preparazione della programmazione 2007-2013.

Prospettive finanziarie, lettera di Barroso per rilanciare il negoziato

Il 20 ottobre il presidente della Commissione europea, Manuel Barroso, ha inviato una lettera al presidente di turno del Consiglio Ue, Tony Blair e al presidente del Parlamento europeo, Josep Borrell, con alcune proposte come spunto di riflessione per rilanciare il negoziato sulle prospettive finanziarie 2007-2013, non ancora riaperto dalla presidenza britannica, in vista del Consiglio europeo di dicembre. Cinque le proposte di Barroso: aumentare le risorse destinate a crescita ed occupazione attraverso specifici fondi nell'ambito della politica di coesione; istituzione di un fondo per l'adattamento alla globalizzazione; rispetto dell'accordo del 2003 sulla PAC infondendo maggior dinamismo alla spesa agricola con il trasferimento degli aiuti diretti agli agricoltori allo sviluppo rurale; riorganizzazione del bilancio dell'Unione; accrescere la coerenza dell'azione esterna dell'Ue rivedendo la posizione del Fondo europeo per lo sviluppo (FES) che dovrebbe essere imputato al bilancio dell'Ue o, in alternativa, integrato nei meccanismi tradizionali della spesa esterna dell'Ue. Il 28 ottobre con una nota al Consiglio, la presidenza di turno, prendendo atto della lettera di Barroso e sulla base delle consultazioni bilaterali tenute con ciascuno degli Stati membri, ha annunciato la ripresa dei negoziati in occasione del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" fissato per il 7 novembre.

Compromesso della presidenza sul Regolamento FSE

Lo scorso 10 ottobre la presidenza inglese del Consiglio Ue ha presentato la propria proposta di Regolamento sul Fondo sociale europeo (FSE) per il prossimo periodo di programmazione. In assenza di nuovi sviluppi circa il negoziato sul bilancio dell'Unione europea per il periodo 2007-2013 (le cosiddette prospettive finanziarie), prosegue il percorso negoziale sulle proposte di regolamento dei fondi senza tener conto delle specifiche dotazioni di bilancio.

Approvato dall'Europarlamento il bilancio Ue 2006

Nel corso della sessione plenaria, il 27 ottobre, il Parlamento europeo ha approvato la proposta di Bilancio dell'Ue per il 2006 che aveva già ricevuto il via libera dalla Commissione bilanci.

A fronte di un livello complessivo di impegni per 120,8 miliardi e di pagamenti per 111,4 miliardi indicato dal Consiglio Ue, l'Europarlamento si è espresso per 121,4 miliardi di impegni e 115,4 miliardi in pagamenti. Per l'approvazione definitiva si dovrà attendere un accordo con il Consiglio.

Verso una PAC semplificata

Il 19 ottobre scorso la Commissione europea ha presentato una Comunicazione per la semplificazione organica della politica agricola comune [COM(2205)509 def.] per ridurre gli adempimenti burocratici riguardanti gli agricoltori e le amministrazioni e per rendere le norme più trasparenti e comprensibili. L'obiettivo è sfoltire la burocrazia nel settore agricolo, alleggerire i costi a carico delle aziende e assicurare al cittadino europeo un buon rapporto qualità/prezzo.

In particolare si segnala l'indicazione di riunire le organizzazioni comuni del mercato (OCM) esistenti in un'unica OCM, allo scopo di costituire un insieme di norme armonizzate nei classici settori della politica di mercato, come l'intervento, l'ammasso privato, i contingenti tariffari di importazione, le restituzioni all'esportazione, le misure di salvaguardia, la promozione dei prodotti agricoli, la normativa sugli aiuti di Stato, la comunicazione e la trasmissione dei dati.

Nel 2006 la Commissione prevede di definire un piano d'azione per la semplificazione della PAC, e di organizzare una specifica conferenza incentrata sulle opinioni e le necessità degli operatori del settore.

La proposta relativa alla PAC si iscrive nell'iniziativa della Commissione volta a semplificare le procedure amministrative e ad evitare l'eccesso di regolamentazione già avviata lo scorso 27 settembre con la quale si è deciso di accantonare numerose proposte legislative (68 su 183) giacenti presso il Parlamento e il Consiglio europeo.

Nuovi strumenti per la coesione a favore delle PMI

Saranno presentate agli Stati membri, ai rappresentanti regionali nonché agli esperti del settore in una conferenza che si terrà a Bruxelles il prossimo 24 novembre, le due iniziative messe a punto congiuntamente dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) per rafforzare le piccole e microimprese europee. Jaspers (Joint Assistance to Support Projects in the European Regions) e Jeremy (Joint European Resources for Micro-to-Medium Enterprises) sono state già presentate alla stampa lo scorso 11 ottobre dal commissario Ue per la politica regionale, Danuta Hubner, dal presidente della BEI, Philippe Maystadt e dal presidente del Fondo europeo per gli investimenti, Steven Kaempfer. Ai programmi parteciperà anche la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERD). I due strumenti, che saranno attivati nei primi mesi del 2006, sono rivolti a tutte le regioni europee, ma con un'attenzione particolare a quelle di "convergenza" dei nuovi e vecchi Stati membri. La Hubner ha sottolineato come le due iniziative, benché differenti, siano essenziali per la riforma della futura politica di coesione. Mentre Jeremy punta ad agevolare l'accesso ai finanziamenti per le PMI, Jaspers intende aiutare gli Stati membri ad utilizzare i fondi strutturali ed il fondo di coesione per progetti infrastrutturali validi mettendo fra l'altro a disposizione, per gli imprenditori, uno staff di 50 specialisti.



Incontri annuali 2005, le anticipazioni dei risultati

Si sono svolti a Bruxelles il 25 e 26 ottobre i tradizionali Incontri annuali per il 2005 con le Autorità di gestione (AdG) dei programmi operativi (PO) del QCS ob.1. All'ordine del giorno della sessione plenaria erano 4 punti in discussione: 1) la situazione sullo stato degli adempimenti nei settori del "Servizio idrico integrato" e "Difesa del suolo", dell'Asse "Risorse naturali" del QCS ob.1; 2) aggiornamento della valutazione intermedia svolta a fine 2003; 3) attività di informazione e pubblicità; 4) una lettura di insieme dei Rapporti annuali di esecuzione (RAE) dei PON e dei POR che, a partire da quest'anno, sono stati presentati con un formato rinnovato. Il confronto sulle prospettive di raggiungimento dell'N+2 al 31.12.2005 è stato messo come punto all'ordine del giorno comune a tutti gli incontri bilaterali relativi ai singoli Programmi operativi.

Risorse naturali

Sul ciclo integrato dell'acqua è stato preso atto dello stato degli affidamenti ad oggi (7 su 22) e di quelli in corso. La situazione ha fatto registrare qualche ulteriore progresso in quanto la gran parte degli ambiti territoriali ottimali (ATO), le cui gare nella ricognizione fatta a marzo erano andate deserte, hanno rinnovato e riavviato le procedure suscitando più interesse da parte dei privati. In caso di perdurante inadempienza, l'ammissibilità al cofinanziamento dei progetti di finanziamento è limitata solo agli interventi di massima priorità previsti nei piani d'ambito. Secondo il QCS, anche l'ammissibilità degli interventi ricadenti nelle aree soggette a dissesto idrogeologico è subordinata, a partire dal 1 gennaio 2005, alla avvenuta predisposizione e approvazione del Piano di assetto idrogeologico

(PAI). Al momento, 8 PAI sono stati approvati e 4 progetti di PAI adottati, 2 sono in attesa di completa approvazione. Sulla base di questi risultati è stato concordato che, nei casi di PAI definitivi adottati o progetti di PAI adottati, l'ammissibilità della spesa è prolungata per un semestre dopo l'adozione superato il quale se non c'è l'approvazione definitiva, scatta l'inammissibilità della spesa. Nell'ambito del confronto sviluppato su questi temi, si è passato in rassegna anche lo stato di adozione dei Piani forestali regionali, che vede i piani già formalizzati in Sicilia, Molise, Basilicata e Campania essere rispondenti alle esigenze e ha spinto affinché quelli di Puglia, Sardegna e Calabria siano approvati entro il 31 dicembre 2005. Altro adempimento prescritto dal QCS revisionato riguarda l'applicazione della Direttiva nitrati la cui inadempienza potrebbe determinare la sospensione dei pagamenti FEOGA. In proposito, è emerso un generale avanzamento delle situazioni regionali, con il complessivo soddisfacimento degli adempimenti prescritti e con pochi residui ritardi, fundamentalmente circoscritti alla incompleta designazione delle zone vulnerabili e alla formulazione dei piani di azione.

Valutazione

Lo stato delle attività relative all'aggiornamento della valutazione intermedia del QCS e dei programmi operativi conferma la possibilità di disporre alla data prevista (31 dicembre 2005) di elementi nuovi e significativi in ordine ai risultati di questo ciclo di programmazione nei vari ambiti di intervento. Conferma altresì l'utilità dell'approccio seguito che ha permesso di orientare l'attività dei valutatori su approfondimenti specifici, individuati caso per caso, in relazione

alle singole e diverse priorità.

Informazione e pubblicità

Per quanto riguarda le azioni di informazione e pubblicità, sono state apprezzate le iniziative realizzate. Sono stati riconosciuti i progressi compiuti dalle AdG per diffondere la conoscenza sulle opportunità offerte dai fondi strutturali e per rendere trasparenti i meccanismi dei finanziamenti. Sono state, tuttavia, segnalate alcune zone d'ombra sul capillare rispetto, da parte degli enti attuatori, delle norme che impongono l'adozione della cartellonistica di cantiere e delle targhe permanenti per identificare e dare visibilità agli interventi cofinanziati. Non sempre, infatti, i soggetti attuatori rispettano i requisiti fissati dal Regolamento 1159/2000 che prescrive di posizionare cartelloni con il logo dell'Unione europea, ben visibili al pubblico, nei siti di progetti infrastrutturali che superino i 3 milioni di euro (500.000 nel caso di progetti SFOP) e di sostituirli, dopo sei mesi il completamento dei lavori, con targhe commemorative permanenti che evidenzino, in maniera chiara, il contributo finanziario dell'Ue alla realizzazione dell'opera. Non sono da sottovalutare i casi di mancata osservanza, pena il taglio dei fondi o una riduzione finanziaria, come insegna la decurtazione di 12,7 milioni di euro effettuata ai rimborsi relativi al nuovo aeroporto di Spata in Grecia per il mancato rispetto delle regole in materia di informazione e pubblicità. L'aspetto è ancor più delicato quando l'applicazione delle norme riguarda interventi immateriali già conclusi. Anche i siti web dei programmi risultano scarsamente dotati di informazioni destinate ai cittadini curiosi di conoscere cosa e quanto è stato realizzato sul loro territorio con i fondi comunitari. La Commissione ha raccomandato azioni immediate per la risoluzione di tali criticità e incoraggiato la capillare divulgazione delle linee guida in materia, redatte a cura del Dipartimen-

to per le Politiche di Sviluppo (DPS), dal titolo *Informare e dare pubblicità all'utilizzo dei Fondi strutturali comunitari. Guida pratica*. Tale guida è già stata distribuita alle AdG dei programmi ed è disponibile sul sito web del QCS all'indirizzo www.dps.tesoro.it/documentazione/qcs/informare_e_dare_publicita.pdf.

Rapporti annuali di esecuzione (RAE)

Strettamente legato al punto precedente è quello sulla reportistica annuale di esecuzione dei programmi e che contiene, a partire da quest'anno, una sezione maggiormente fruibile dal grande pubblico, e non solo dagli addetti ai lavori, che dovrebbe essere pubblicata sui siti dei singoli PO.

Particolare apprezzamento è stato rivolto alla presenza nel RAE di un'apposita sezione dedicata ai "progetti esemplari" degli interventi realizzati con il contributo dei Fondi strutturali che la Commissione ha raccolto in una pubblicazione, in tutto 68 schede di cui 33 per il FESR, 19 per il FSE, 6 per il FEOGA, 6 per lo SFOP e 4 multifondo. Le osservazioni mosse sui Rapporti annuali di esecuzione riguardano essenzialmente gli indicatori di risultato e di realizzazione, nonché la tempistica di approvazione e del loro inoltro alla Commissione.

Per renderli strumenti efficaci di comunicazione dei risultati, per il prossimo anno, oltre a correggere le criticità rilevate, si è concordato di usare il RAE per elaborare commenti qualitativi su quanto è stato realizzato e sulle difficoltà incontrate.

Rispetto della regola N+2

Nel corso degli incontri bilaterali, incentrati sul rispetto della regola N+2, la preoccupazione espressa dalla Commissione in merito all'entità delle risorse dell'annualità 2003 non ancora certificate è stata attenuata dalle AdG che si sono confrontate sul raggiungimento degli obiettivi fissati, entro il 31 dicembre di quest'anno.

Molise, prove tecniche di QSN

Il sistema unitario di programmazione avviato in Molise con "Programma pluriennale di interventi diretto a favorire la ripresa produttiva della regione" possiede, guardando sia al panorama regionale che nazionale, caratteristiche di novità ed innovatività. Per la regione, rappresenta anche la prima esperienza di invito pubblico rivolto al territorio per l'assegnazione di risorse del Fondo aree sottoutilizzate (FAS) ed anche la prima volta che l'amministrazione stimola soggetti pubblici e privati ad immaginare sinergicamente lo sviluppo di ampie porzioni di territorio. Per il Molise, il 2005 ha rappresentato la data di inizio di una nuova forma di programmazione la cui idea di fondo ricorda, ad un livello regionale, il modello strategico integrato sotteso al Quadro strategico nazionale (QSN), pensato per la futura stagione dei fondi strutturali - totale convergenza programmatica tra politica regionale comunitaria e nazionale - e dall'altro replica, ampliandola, l'integrazione finanziaria tipica degli Accordi di Programma quadro (APQ) realizzando sostanzialmente un APQ esteso all'intero territorio regionale. Per rilanciare il sistema socio-economico duramente colpito dal sisma del 2002 e dall'alluvione del 2003 - i cui effetti hanno rallentato l'espansione dei processi produttivi in atto - la Regione ha messo a punto un programma di sviluppo il cui obiettivo finale è la messa in moto di un processo di crescita stabile al di là del rilancio legato allo stato di emergenza che lo ha dettato. Si tratta, appunto, del "Programma pluriennale di interventi diretto a favorire la ripresa produttiva della regione" così come stabilito dall'articolo 15 dell'Ordinanza del PCM n.3268/03 (e per questo denominato Programma ex art. 15), definitivamente approvato con la Delibera CIPE n.32 nella seduta del 29 settembre 2004. Esso rappresenta il quadro di riferimento programmatico per le ini-

ziative ordinarie e straordinarie che la Regione ha attivato e attiverà nei prossimi anni, con risorse proprie e con risorse derivanti da trasferimenti dello Stato centrale e dell'Unione europea, per dare nuovo appeal al sistema socio-economico regionale. Un elemento fondante è il suo percorso di formazione basato sul concreto coinvolgimento delle parti economiche e sociali e del partenariato istituzionale a livello locale e periferico. E questo rappresenta anche l'aspetto più qualificante dell'iniziativa che, se da un lato ha fatto registrare sensibili ritardi nell'attuazione, dall'altro ha messo in campo un criterio di selezione degli interventi del tutto peculiare. La dotazione finanziaria del programma ammonta a circa 670 milioni di euro, di cui oltre 453 milioni di euro di spesa pubblica; è finanziato con risorse comunitarie derivanti dal POR Molise 2000-2006, nazionali CIPE, regionali, private, provenienti anche da strumenti di finanza innovativa. La filosofia portante è l'integrazione di tutti i mezzi finanziari a disposizione del territorio regionale ed il coordinamento nella programmazione. Le risorse CIPE derivano dalla delibera n.17/03 distinte in risorse ordinarie per il Molise in quanto area sottoutilizzata (62milioni) e in straordinarie stanziati in via eccezionale per far fronte alle calamità (60 milioni). Un ulteriore stanziamento di 153,8 milioni proviene dalla delibera 20/04. Dal POR Molise 2000-2006 derivano 166,900 milioni di euro, le cosiddette risorse liberate, ovvero quelle rese disponibili dalla rendicontazione dei progetti coerenti e dai conseguenti rimborsi comunitari. In stretta correlazione con il POR e con le regole dei Fondi Strutturali, il programma assume come obiettivi prioritari quelli di:

- potenziare la competitività delle imprese e del territorio
- accrescere le competenze e l'occupabilità

- valorizzare le risorse del territorio
- migliorare le reti territoriali potenziando le infrastrutture
- favorire l'innovazione della Pubblica Amministrazione, delle imprese e dei cittadini
- accompagnare l'attuazione del Programma

Gli obiettivi individuati sono articolati in nove assi di intervento, classificati sulla base della tassonomia prevista dalle recenti delibere CIPE per le aree sottoutilizzate. In particolare, si prevede il finanziamento di interventi infrastrutturali in grado di incidere positivamente sul contesto territoriale (risorse FAS); di incentivi alle imprese e aiuti per l'innovazione e per la penetrazione del mercato (risorse regionali e nazionali). Per quanto concerne gli interventi infrastrutturali, è stato indetto un bando pubblico (decreto n.10 del 22 febbraio 2005), che ha consentito agli enti pubblici di presentare proposte progettuali, indicando come prioritarie quelle strutturate in pacchetti integrati di interventi e presentati in forma partenariale. Al Nucleo di Valutazione degli investi-

menti pubblici della Regione è stato affidato il compito di vagliare i progetti in termini di ammissibilità e di valutazione. Lo scorso marzo il Nucleo ha approvato le *Linee guida per la valutazione degli interventi pubblici*, candidati dal territorio in risposta all'invito pubblico, proprio per garantirne la qualità. Sono pervenuti 136 progetti, di cui 83 singoli e 53 in forma partenariale, articolati complessivamente in 479 interventi. Ne sono stati ammessi a valutazione 425, pari all'89%. Con il decreto n.23 del 22 luglio scorso, il Presidente della Regione – sulla base dell'attività di valutazione del Nucleo - ha approvato gli elenchi dei pacchetti infrastrutturali e degli interventi singoli selezionati. Il Nucleo regionale ha evidenziato che se, da un lato, la progettualità espressa risulta ancora immatura ed incapace di far emergere prospettive di sviluppo complesse, dall'altro sottolinea come in Molise sia stato innescato un processo di scelte basato sul partenariato, la sussidiarietà e la qualità dei progetti che deve essere consolidato.

Piano finanziario del Programma ex art.15 approvato con Delibera CIPE 32/04

Assi di intervento	costo totale (in mln di euro)
ASSE 1 <i>Sistemi Locali</i>	381, 950
ASSE 2 <i>Risorse Umane</i>	39, 500
ASSE 3 <i>Ambiente</i>	24,000
ASSE 4 <i>Risorse Culturali</i>	30,000
ASSE 5 <i>Risorse Naturali</i>	47,000
ASSE 6 <i>Reti e Nodi di Servizi</i>	94,900
ASSE 7 <i>Città</i>	30,000
ASSE 8 <i>Ricerca e Innovazione</i>	16,120
ASSE 9 <i>Azioni di sistema</i>	6,454
Totale	670,014

Il vecchio mulino di Osilo attiva il turismo

Nel territorio di Osilo in provincia di Sassari, in un sito di notevole pregio ambientale, è in corso di realizzazione un intervento di recupero a finalità turistiche di un mulino ad acqua, un reperto di archeologia industriale che testimonia un'antica e fondamentale attività locale, segnalata già nel XII secolo, e sviluppata lungo la "via dell'acqua" che si identifica con Rio San Lorenzo. Tale era allora la diffusione dei mulini ad acqua che la popolazione residente era composta principalmente da mugnai dediti alla macinazione del grano, prima che l'avvento di quelli a vapore ne segnasse il declino irreversibile, a partire dal secondo dopoguerra.

L'intervento, concepito dal Comune di Osilo secondo un'ottica di sviluppo sostenibile, intende innescare un processo di crescita del territorio fondato sul turismo che faccia leva sulla valorizzazione delle risorse presenti, sul recupero della cultura e della memoria popolare, con l'obiettivo di favorire l'insediamento di nuova imprenditoria e di creare nuova occupazione. Il recupero del mulino ad acqua si inserisce, infatti, in una strategia di sviluppo di ampio respiro che coinvolge interamente il territorio osilese e che poggia sull'attivazione delle potenzialità locali: dal centro storico medievale di Osilo alla Frazione di Santa Vittoria incastonata nella roccia calcarea, al parco mineralogico di futura realizzazione all'interno di una cava dismessa che presenta una notevole varietà e qualità di minerali, alle numerose chiese sparse nel territorio (se ne contano ben 36 fuori dai centri abitati), ai nuraghi, alle tombe dei giganti, alle domus de Janas.

La realizzazione dei diversi progetti dovrebbe, secondo le previsioni, determinare un in-

cremento dei flussi turistici, con lo sviluppo di nuova imprenditoria specie giovanile; l'innalzamento della qualità della vita come risultato delle migliori condizioni economiche e, di conseguenza, porre un freno allo spopolamento e ai fenomeni di senilizzazione della popolazione. In particolare, è previsto che la gestione delle opere realizzate venga affidata ad una società di servizi turistico-culturali assicurando l'occupazione di 8 unità con larga partecipazione della componente femminile. Il finanziamento dei lavori per il recupero del mulino è assicurato dalle risorse comunitarie e nazionali del Programma Operativo Regionale (POR) della Sardegna per un importo di circa 315.000 euro.

L'intervento finanziato prevede il recupero dell'edificio del vecchio mulino e dei relativi macchinari, il ripristino del sistema di presa e di adduzione dell'acqua e dei meccanismi di trasmissione del moto alle macine, secondo gli antichi sistemi di molitura. All'interno della struttura verrà allestita una sezione, completa di materiale divulgativo, arredi, attrezzature hardware, e software per diffondere la conoscenza dell'intero processo di produzione: dai sistemi di raccolta del grano, alla trebbiatura, alla molitura, alla panificazione, fino al confezionamento dei dolci tipici locali. E' prevista anche la realizzazione di un punto di sosta e di ristorazione. Completa il progetto l'apposizione della cartellonistica per segnalare il percorso guidato "Le vie dell'acqua" alla scoperta della valle dei mulini lungo il Rio S. Lorenzo.

La realizzazione delle opere in progetto, iniziata nel giugno 2004, dovrebbe concludersi entro dicembre 2005.

In Sardegna strategia condivisa per il rilancio della progettazione integrata

La Regione Sardegna ha intrapreso un percorso di rilancio strategico della Progettazione Integrata attraverso l'attivazione di un processo decisionale inclusivo. Diversi sono stati gli strumenti attivati, tutti innovativi e di rottura rispetto al passato, con l'obiettivo di realizzare un momento di reale coinvolgimento degli attori locali nella individuazione delle strategie di sviluppo. Tra essi, gli 8 Forum provinciali realizzati fra luglio e ottobre hanno rappresentato un segnale di forte cambiamento dell'approccio alla programmazione. Attraverso un'alternanza di momenti in plenaria e in gruppi di lavoro, gli incontri hanno avuto l'importante effetto di informare e condividere con gli attori locali la strategia di sviluppo integrato del territorio, avviando un dialogo fra la Regione e i territori. Il successo di questa iniziativa è dimostrato dall'ampia partecipazione registrata. A partire dal mese di luglio i forum hanno coinvolto un numero sempre crescente di partecipanti (circa 1600 pari all'1% della popolazione regionale) facendo maturare l'interesse dei soggetti locali a prendere parte attivamente al processo. L'impostazione di una riflessione, che non parte dalle risorse disponibili bensì dall'analisi del territorio e che considera le ipotesi progettuali non solo come un punto di arrivo ma come uno strumento di avvio di ipotesi di sviluppo locale, ha inoltre generato un significativo processo di apprendimento e animazione territoriale. La scelta poi di creare dei focus tematici di approfondimento all'interno di ciascun forum - gestiti con il supporto e la facilitazione della Task Force regionale del progetto SPRINT -

ha permesso di concentrare l'attenzione sui principali temi strategici emersi dalla fase di analisi e ascolto del territorio avviata a partire dal mese di maggio. I risultati dei questionari somministrati ai partecipanti alla fine degli incontri confermano il nuovo sentimento di fiducia, le aspettative positive e il dinamismo che si percepiscono a livello locale. Circa l'80% degli intervistati ha giudicato efficace il processo di progettazione integrata avviato e favorevolmente la prosecuzione dell'azione. È stata valutata positivamente la volontà di cooperazione istituzionale e territoriale e la scelta di responsabilizzare tutti i soggetti, a vario livello, sulla scelta delle decisioni strategiche. I Forum territoriali sono stati giudicati un'iniziativa utile dalla quasi totalità degli intervistati. Il livello di coinvolgimento dei principali attori dello sviluppo territoriale è stato valutato in maniera positiva da circa l'76% degli intervistati. Tale gradimento è stato confermato anche dagli esiti delle due riunioni del Tavolo di Partenariato regionale, istituzionale e socio-economico, convocato nel mese di settembre e ottobre, che si è espresso favorevolmente sul metodo scelto e ha incoraggiato la Regione a proseguire con l'azione intrapresa. All'interno di questo percorso innovativo il Progetto SPRINT del Formez agisce a sostegno della nuova strategia di Progettazione Integrata, affiancando l'Autorità di Gestione del POR e il suo staff nella progettazione e nella realizzazione di ciascuna fase del processo descritto, nella consapevolezza che il percorso di crescita intrapreso costituisce un punto di partenza per la nuova fase di programmazione 2007 - 2013.

Il marchio Italia nei circuiti turistici internazionali

Nel corso del dibattito sul turismo svolto nell'ambito della XIV Convention mondiale delle Camere di Commercio Italiane all'Estero, tenutasi a Pescara dal 15 al 21 ottobre, è emersa la necessità, espressa dagli operatori del settore e dagli enti preposti, di mettere a punto azioni incisive in difesa di un settore che rappresenta fra le principali ricchezze italiane. È stata sottolineata l'esigenza di dedicare maggiore attenzione alla qualità dell'offerta ed alla costruzione di brand forti per la promozione delle risorse turistiche nostrane sul mercato internazionale, anche attraverso la creazione di pacchetti speciali che valorizzano le diverse componenti del territorio - dai beni culturali alle attrazioni paesaggistiche, dagli itinerari eno-gastronomici alle produzioni artigianali e tipiche - senza tralasciare l'opportunità di utilizzare tali attrattive anche per un'offerta turistica business e congressuale, in modo da destagionalizzare i flussi. L'innalzamento della qualità dell'offerta da parte dei singoli operatori, che hanno manifestato l'esigenza di un supporto in tal senso, non può prescindere da un miglioramento dei trasporti, tanto più per le regioni del mezzogiorno d'Italia che risentono di una distanza maggiore dai paesi del nord-Europa, tradizionale origine dei principali flussi turistici verso l'Italia. La costruzione di pacchetti turistici in grado di valorizzare al meglio le potenzialità dei territori richiede linee di intervento altrettanto decise per la loro veicolazione nei circuiti internazionali. Necessario, a tal fine, un coordinamento maggiore tra le Regioni, cui è affidata la competenza concorrente in materia, lo Stato e gli altri enti locali coinvolti in modo che, alle loro specifiche attività, sia sottesa una visione complessiva, in grado di promuovere le peculiarità dei territori anche

mediante la valorizzazione del marchio "Italia" nonché avvalendosi dell'effetto trainante delle destinazioni turistiche più note. In questa direzione si colloca la costituzione del Comitato Nazionale di Indirizzo per il Turismo - annunciato nel corso della convention - che, grazie alla presenza di rappresentanti delle regioni e dell'amministrazione centrale, ha il compito di fornire i principali orientamenti del settore e assicurare il coordinamento stabile delle politiche di indirizzo e della promozione all'estero, fra cui rientra la riorganizzazione degli uffici di promozione fuori confine. In questo ambito, le Camere di Commercio Italiane all'estero possono esprimere tutte le loro potenzialità di soggetto privilegiato nel veicolare l'immagine dell'Italia nei paesi in cui operano, mettendo a fattore comune le proprie reti di relazioni e la propria credibilità, soprattutto nella promozione del turismo d'affari. Un progetto specifico vede il loro coinvolgimento nei paesi dell'Europa mediterranea, in Australia e in Nord-America per un'azione di promozione multi-paese dei poli congressuali italiani affinché gli operatori dei rispettivi paesi utilizzino, nella loro programmazione, le nostre sedi come base di eventi congressuali, favorendo la conoscenza dell'economia, delle tipicità e delle destinazioni turistiche italiane. Per le regioni del Mezzogiorno potrebbe rappresentare una modalità per consolidare le positive tendenze di crescita registrate nella stagione 2005: i flussi turistici dagli Stati Uniti e dai principali paesi europei - Germania, Svizzera, Austria, Francia, Gran Bretagna, Olanda - in calo o stabili nelle regioni del nord e centro-Italia hanno infatti fatto registrare incrementi sensibili nelle regioni del Sud e nelle isole che, per essere consolidati, richiedono però azioni promozionali di fidelizzazione.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa all'opportunità di fissare norme su base europea in merito a livelli più dettagliati della classificazione NUTS [COM(2005)473 definitivo]

CONTESTO

Agli inizi degli anni '70 la Commissione ha istituito la "Nomenclatura delle unità territoriali per la statistica" (NUTS) nell'intento di creare un unico sistema coerente di suddivisione del territorio dell'Unione europea in vista della compilazione di statistiche regionali per la Comunità. Per una trentina di anni la classificazione NUTS è stata applicata e aggiornata sulla base di una serie di "gentleman's agreements", conclusi tra gli Stati membri e la Commissione talvolta dopo lunghe e difficili negoziazioni. Nell'intento di dare uno status giuridico alla nomenclatura, nella primavera del 2000 è stata avviata la procedura per l'elaborazione di un regolamento che è stato adottato nel maggio 2003 ed è entrato in vigore nel luglio 2003¹.

L'attuale articolazione della NUTS prevede la ripartizione di ciascuno Stato membro in un certo numero di regioni a livello NUTS 1. Ognuna di queste è suddivisa in regioni di livello NUTS 2, a loro volta suddivise in regioni di livello NUTS 3. Fino agli inizi degli anni '90 la nomenclatura NUTS comprendeva esclusivamente questi tre livelli regionali. Allo scopo di soddisfare i crescenti bisogni di informazione a livello locale, la Commissione ha istituito un sistema di informazioni infraregionale il cui primo compito è consistito nell'elaborare la classificazione comunitaria delle unità amministrative locali ("UAL") compatibile con la nomenclatura NUTS. Nel rispetto dei principi della NUTS sono stati definiti due ulteriori livelli (de-

nominati UAL), ma solo l'ultimo e il più piccolo di questi (livello UAL 2) è stato fissato per tutti gli Stati membri. Questo livello corrisponde normalmente al territorio municipale o comunale.

In sede di discussione del regolamento in seno al Consiglio sono emerse opinioni discordanti circa il numero di livelli della nomenclatura NUTS che il testo giuridico avrebbe dovuto considerare. Molti paesi preferivano limitarsi a tre soli livelli NUTS, mentre altri (sostenuti dal Parlamento europeo) erano favorevoli a includere i livelli 4 e 5, ossia gli attuali livelli UAL 1 e 2. Come soluzione di compromesso la Commissione ha accettato di approfondire nel corso di un periodo di due anni la questione dell'opportunità di un inserimento nel regolamento di ulteriori livelli NUTS. Il regolamento NUTS contiene pertanto all'articolo 2, paragrafo 5, le seguenti disposizioni: "In ogni Stato membro possono sussistere ulteriori livelli gerarchici di dettaglio, decisi dallo Stato membro, che suddividono il livello NUTS 3. Entro due anni dall'entrata in vigore del presente regolamento la Commissione, previa consultazione degli Stati membri, presenta al Parlamento europeo e al Consiglio una comunicazione sull'opportunità di istituire norme su scala europea per livelli più particolareggiati nella classificazione NUTS." Cosa comporterebbe un livello NUTS aggiuntivo nel regolamento, tenuto conto dei principi del regolamento stesso?

- Inserimento del livello NUTS 4 quale suddi-

¹ Regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS) (GU L 154 del 21.6.2003, pag. 1).

visione del territorio delle regioni del livello NUTS 3,

- copertura completa del territorio di ciascun paese da parte delle regioni del livello NUTS 4,
- mantenimento della disaggregazione regionale per almeno tre anni prima di eventuali successive modifiche,
- applicazione di soglie demografiche minime e massime,
- fornitura di elenchi completi di designazioni/identità per le regioni del livello 4,
- elaborazione di norme specifiche nell'articolo 5 in merito alle modifiche del livello 4 della classificazione NUTS.

In altre parole l'introduzione di un livello regionale aggiuntivo nel regolamento NUTS comporterebbe un considerevole carico di lavoro supplementare sia per gli Stati membri sia per la Commissione.

La Commissione ha approfondito negli ultimi mesi la questione se i vantaggi di un ulteriore livello regionale nella classificazione NUTS compensino i maggiori oneri.

La presente comunicazione illustra i risultati dello studio della Commissione.

CONSULTAZIONE DEGLI STATI MEMBRI

In primo luogo la Commissione ha consultato gli istituti statistici degli Stati membri. Un questionario scritto è stato inviato a tutti gli istituti nazionali di statistica il 15 giugno 2004.

Tutti i 25 Stati membri hanno partecipato a tale consultazione², pur con un diverso grado di concisione nelle loro risposte ed evidenziando pareri contrastanti. Si possono trarre le seguenti conclusioni:

- la grande maggioranza dei paesi dispone di una ripartizione regionale tra il livello NUTS 3 e il livello UAL 2, ossia un livello UAL 1;
- tale livello UAL 1 è utilizzato anche per la

compilazione e la diffusione di statistiche regionali all'interno del paese;

- solo un'esigua minoranza di paesi presenta più di una ripartizione regionale tra il livello NUTS 3 e il livello UAL 2; la proposta della Commissione può pertanto essere ristretta al livello UAL-1;
- nella maggioranza dei paesi i confini del livello UAL 1 non cambiano mai o solo raramente: la stabilità è quindi praticamente garantita;
- pochissime risposte specificano soglie demografiche per le regioni del livello NUTS 4: la questione è considerata spinosa;

• i pareri sembrano essere divergenti in merito all'eventuale inserimento nel regolamento di un livello NUTS 4 a livello europeo: contando la Francia e la Finlandia (che optano per regioni funzionali, non corrispondenti a suddivisioni delle regioni del livello NUTS 3) tra i paesi contrari, sono 14 su 25 gli Stati membri che si oppongono a un ulteriore livello NUTS nel regolamento. Durante una riunione del gruppo di lavoro, tenutasi a Lussemburgo tra il 3 e il 5 novembre 2004, la questione è stata approfonditamente dibattuta con gli Stati membri. Quasi all'unanimità, tranne poche eccezioni, si è convenuto di procedere all'armonizzazione in tutta Europa del livello UAL 1 e di attribuire alla Commissione il compito di promuovere la comunicazione e il coordinamento, respingendo tuttavia l'integrazione di tale livello nel regolamento NUTS quale livello NUTS 4. La Commissione ha concluso che statistiche al livello UAL 1 sarebbero molto apprezzabili (su base volontaria) e sarebbero inserite nella appropriata base di dati.

VALUTAZIONE

Dopo aver consultato gli Stati membri in merito alla fattibilità dal punto di vista di questi, la

² Il questionario e una sintesi delle risposte degli Stati membri figurano nell'allegato della presente comunicazione.

Commissione ha approfondito la sua valutazione tenendo conto dei seguenti aspetti.

1. ESIGENZE DI INFORMAZIONI STATISTICHE DELLE POLITICHE DELL'UE CHE GIUSTIFICANO LA CREAZIONE DI UN ULTERIORE LIVELLO NUTS

Le statistiche a livello regionale sono principalmente utilizzate per soddisfare i bisogni di dati in tema di coesione. Attualmente e nel prossimo futuro, il livello più basso per la fornitura di tali dati è il livello NUTS 3. Se per talune politiche (quali ad esempio lo sviluppo rurale) possono essere necessarie informazioni statistiche più dettagliate, non è ancora chiaro se tali esigenze possono essere meglio soddisfatte ricorrendo a unità amministrative. Non si è riscontrata alcuna altra esigenza immediata di rilevazione sistematica di statistiche regionali a un livello amministrativo (NUTS) più basso. Con l'allargamento dell'Unione l'applicazione delle politiche è destinata probabilmente ad ampliarsi in termini più geografici che di altro genere. La sussidiarietà può richiedere agli Stati membri una maggiore minuziosità in talune iniziative (quali i programmi urbanistici), ma la Commissione non può e non deve intervenire a tale livello di dettaglio su scala di Unione bensì in una prospettiva incentrata sulle politiche. Di conseguenza, nell'ottica delle politiche europee, la creazione e la gestione di un livello NUTS supplementare nel regolamento NUTS non appaiono giustificate.

2. FATTIBILITÀ DELL'INCLUSIONE NEL REGOLAMENTO PER TUTTI GLI STATI MEMBRI DI UN LIVELLO NUTS 4 SECONDO I PRINCIPI DEL TESTO GIURIDICO

In considerazione della forte opposizione della maggior parte degli istituti statistici degli Stati membri appare alquanto problematico imporre a tutti i paesi la creazione di un livello NUTS 4, destinato a coprire l'intero territorio nazionale,

a essere stabile nel tempo, a rispettare talune soglie di dimensioni, ecc. Molti istituti hanno adottato validi argomenti per opporsi all'introduzione di un livello NUTS supplementare formale: un quarto livello di disaggregazione regionale non migliorerebbe la qualità e la comparabilità delle statistiche europee. Le disaggregazioni territoriali basate su regioni amministrative comprendono zone di tipo molto diverso, tanto più differenti quanto più si scende nella gerarchia. Le soglie demografiche come tali non armonizzerebbero le zone né le renderebbero più utilizzabili quando sono applicate a "regioni" alquanto piccole. Un uso flessibile (caso per caso) di divisioni territoriali diverse dai livelli NUTS 1-3 è visto tuttavia con favore nel caso ciò si rendesse necessario per soddisfare i bisogni di informazioni statistiche.

3. FORNITURA DI DATI RESA POSSIBILE DALL'INSERIMENTO NEL REGOLAMENTO DI UN LIVELLO NUTS SUPPLEMENTARE

Tra i primi dati suscettibili di essere oggetto di regolari statistiche a livello NUTS 4 potrebbero figurare quelli annuali sulla popolazione. Attualmente la Commissione riceve ogni dieci anni dai censimenti dati demografici dettagliati a livello UAL 2 (comuni). La disponibilità di dati più recenti in forma armonizzata a livello UAL 1 (rispettivamente NUTS 4) consentirebbe analisi più approfondite dello sviluppo regionale su scala europea.

4. GIUSTIFICAZIONE DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA COMPILAZIONE DI STATISTICHE A UN EVENTUALE LIVELLO NUTS 4

Vanno individuati due diversi tipi di costi: le spese necessarie per mantenere aggiornata la struttura di un livello NUTS supplementare (gestione di codici, nomi di regioni, rispetto delle soglie, considerazione delle modifiche, ecc.) e gli esborsi necessari per il set di dati statistici. Il regolamento NUTS ha per oggetto esclusiva-

mente la classificazione in sé e NON i dati statistici, che sono regolamentati da altri atti giuridici in campo statistico. Attualmente non esiste un quadro legislativo per le rilevazioni di dati a un livello più dettagliato di quello NUTS 3, e non è in programma al momento nessuna rilevazione più particolareggiata di dati. Appare quindi inopportuno utilizzare le scarse risorse disponibili per mantenere in essere una classificazione della quale non è attualmente previsto alcun impiego ai fini della raccolta di dati statistici.

CONCLUSIONE

La Commissione conclude che attualmente non è necessario contemplare alcun livello supplementare di disaggregazione regionale nel quadro del regolamento NUTS. I servizi dovrebbero rivolgere la loro attenzione alle informazioni statistiche disponibili ai livelli NUTS esistenti in termini di consolidamento nell'UE allargata, di miglioramento della qualità e di ottenimento di dati regionali aggiuntivi allorché le politiche comunitarie lo richiedano. A livello informale l'armonizzazione del livello UAL 1 dovrebbe essere attivamente promossa dalla Commissione su scala europea. Ciò implica un intenso scambio di opinioni tra gli istituti statistici, con il sostegno e l'incoraggiamento della Commissione, e lo sviluppo di linee guida in vista dell'armonizzazione dei concetti con riguardo alla definizione delle regioni del livello UAL 1. Si propone che la situazione venga riesaminata in futuro. L'anno più appropriato potrebbe essere il 2008, dopo l'inizio del prossimo periodo di riferimento della politica di coesione.

ALLEGATO

4.1. Questionario per gli Stati membri

Domanda 1

Nel vostro paese viene utilizzata a fini statistici una suddivisione ufficiale del territorio più particolareggiata del livello NUTS 3 (e meno detta-

gliata del livello UAL 2 delle unità amministrative locali)? Si prega di descrivere tale livello di classificazione territoriale (numero di regioni, dimensioni medie, con funzioni amministrative o meno, posizione nella gerarchia di regioni).

Domanda 2

Esiste nel vostro paese più di una disaggregazione territoriale tra il livello NUTS 3 e il livello UAL 2 a fini statistici? In caso affermativo descriverle tutte e specificare le differenze. In tal caso si prega di rispondere alle domande che seguono con riferimento a tutte queste ripartizioni.

Domanda 3

Nel vostro paese si utilizzano, si rilevano e si diffondono statistiche regionali per tale livello più dettagliato rispetto al livello NUTS 3? Si prega di fornire alcuni esempi di settori statistici per i quali vengono regolarmente prodotti e/o diffusi dati a tale livello di disaggregazione.

Domanda 4

Con quale frequenza sono modificati i confini delle unità di tale livello della vostra classificazione regionale? Si possono specificare sia la frequenza di tali modifiche territoriali sia il numero di unità interessate.

Domanda 5

A prescindere dalla situazione nel vostro paese sareste favorevoli a un livello NUTS più dettagliato rispetto al livello NUTS 3 per l'Unione europea? Preferireste un solo livello supplementare (livello NUTS 4) o più livelli NUTS supplementari (NUTS 4, 5, ecc.)? Si prega di esprimere la propria opinione al riguardo.

Domanda 6

A vostro parere quali dovrebbero essere le soglie demografiche per il livello o i livelli NUTS supplementari?

Domanda 7

Si invita a fornire ogni ulteriore osservazione in merito alla questione di ulteriori livelli NUTS.

Allegato 2 - Sintesi delle risposte degli stati membri

	Ripartizione regionale più dettagliata di NUTS 3?	Più di un livello?	Rilevazione e pubblicazione di dati?	Frequenza di modifica dei confini	INS favorevole a livelli NUTS più dettagliati del livello 3?	Soglie demografiche?
Belgio	no	-	-	-	no	-
Rep. ceca	si	in parte	si	di rado	no	-
Danimarca	no	-	-	-	no	-
Germania	in parte	no	si	frequentemente	no	-
Estonia	si	no	si	di rado	si	30000-500000
Grecia	si	no	si	di rado	si	risposta difficile
Spagna	si	per alcuni settori	no	di rado	si	risposta difficile
Francia	non a fini statistici	no	no	di rado	regioni funzionali	50000-150000
Irlanda	si	no	si	di rado	no	-
Italia	si	no	in futuro	ogni 10 anni	si	ancora senza risp.
Cipro	si	no	si	mai	si	40000-150000
Lettonia	si, ma verrà abolita	no	si	di rado	no	-
Lituania	si	no	si	di rado	no	-
Lussemburgo	si	per alcuni settori	si	di rado	si	risposta difficile
Ungheria	si	no	si	frequentemente	no	-
Malta	si	no	si	di rado	forse	30000-130000
Paesi Bassi	no	-	-	-	no	-
Austria	si	no	si	mai	no	-
Polonia	si	no	si	frequentemente	si	media di paesi
Portogallo	si	no	si	di rado	si (con riserve)	-
Slovenia	si	no	si	frequentemente	forse	risposta difficile
Rep. slovacca	si	no	si	di rado	no	risposta difficile
Finlandia	si	no	si	frequentemente	regioni funzionali	non pertinente
Svezia	si	no	no	mai	no	-
Regno Unito	si	si	si	di rado	si	25000-150000

Varato il Programma nazionale Lisbona 2005 - 2008

L'Italia ha varato il Programma nazionale di attuazione della Strategia di Lisbona entro la scadenza stabilita dall'Ue del 15 ottobre. Insieme all'Italia, solo altri 8 Stati fra i 25 membri dell'Unione hanno presentato a Bruxelles un proprio piano triennale, per centrare gli obiettivi della strategia riorientata dal Consiglio europeo del marzo scorso su due principali priorità: crescita ed occupazione. Si chiama PICO - acronimo di Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione - e indica le scelte che lo Stato italiano intende fare nel periodo 2005-2008 per migliorare il contesto economico e sociale sulla base dei 24 indirizzi di massima elaborati dalla Commissione [COM (2005) 141 def.] ed adottati dal Consiglio europeo, per guidare gli Stati membri nell'elaborazione dei loro programmi.

PICO ha sintetizzato i 24 orientamenti in 5 categorie individuate come obiettivi prioritari:

- ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;
- adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;
- tutela ambientale.

Fissati gli obiettivi, gli strumenti per cercare di raggiungerli sono di due tipi: provvedimenti di carattere generale e specifici.

Fra i primi troviamo interventi per la liberalizzazione dei servizi; per una pubblica amministrazione più efficiente; per un contesto normativo in grado di favorire gli investimenti e l'innovazione; per la valorizzazione del capitale umano; per migliorare i collegamenti interni, intraeuropei e internazionali; per ridurre le disparità economiche tra le regioni europee, con particolare attenzione al Mezzogiorno d'Italia, attraverso l' incisiva attuazione della politica di coesione; per una maggiore protezione ambientale.

I progetti specifici selezionati, in grado di impattare positivamente sulla produttività e competitività dell'economia italiana, sono 75 e vanno dalla creazione della rete satellitare nell'ambito del progetto Galileo allo sviluppo di laboratori di ricerca, nel Mezzogiorno, in diversi settori ad alto contenuto tecnologico. Il volume di risorse necessario, per l'intero triennio 2005-2008, è pari a 46,4 miliardi di euro, di cui 33,7 già stanziati. PICO punta ad avvicinare le spese in ricerca e sviluppo all'obiettivo del 3% del PIL fissato dalla Strategia di Lisbona fin dall'inizio e mantenuto con la revisione del 2005 nonché ad un aumento di 200mila occupati, in particolare fra i giovani. Entro la fine

PICO - Piano finanziario (in mld di euro)

Obiettivo	Fino al 2005	Per il 2006-2008	Nuovi Fondi PICO	Totale parziale
Area libera scelta	0,6	0,2	1,3	2,1
Ricerca & sviluppo	4,3	0,9	4,1	9,3
Capitale umano	1,0	0,2	0,4	1,6
Infrastrutture	23,6	2,5	5,2	31,4
Ambiente	0,4	-	1,7	2,1
Totale	29,9	3,8	12,7	46,4

di gennaio 2006, i Programmi degli Stati membri pervenuti saranno valutati dalla Commissione europea che lo scorso 20 luglio aveva, a sua volta, presentato il proprio Programma Lisbona con gli interventi da intraprendere, a livello comunitario, a favore di crescita ed occupazione.

Fra le novità più importanti del processo di rilancio della Strategia di Lisbona – lanciata nel 2000 ed i cui risultati, nella valutazione di metà percorso, erano stati ritenuti poco soddisfacenti – c'è, infatti, una più chiara suddivisione del carico di responsabilità fra Commissione e Stati membri che dovranno agire in maniera partenariale. Nel piano italiano viene sottolineata proprio come, la complementarietà degli interventi dei diversi Stati membri con quelli della Commissione potrà creare positive sinergie che aumenteranno gli effetti dei singoli programmi. La stretta integra-

zione fra la strategia di Lisbona e la politica di coesione regionale, nazionale e comunitaria, inclusa nel piano potrà, altresì, aumentare l'efficacia delle azioni in corso di attuazione, dirette allo sviluppo delle aree sottoutilizzate e al recupero di competitività sia del Centro Nord sia del Mezzogiorno, finanziati con risorse provenienti dal Fondo aree sottoutilizzate (FAS) e dai Fondi strutturali. Ogni anno, a partire dal 2006, gli Stati membri dovranno dare conto dell'attuazione del programma attraverso una relazione alla Commissione. Nelle previsioni del piano, l'impatto maggiore si avrà sui produttori e sui lavoratori anche se, veri beneficiari finali delle scelte compiute saranno i consumatori. Fondamentale, sarà, in tal senso, la strategia di comunicazione che verrà messa in atto al momento della diffusione del Programma nazionale.

Lisbon story

2000 - Al Consiglio europeo di Lisbona viene lanciata la strategia che prende il nome dalla città portoghese, un percorso per fare dell'Europa, entro il 2010, l'economia più competitiva e dinamica del mondo basata sulla conoscenza.

2004 - Al Consiglio di primavera viene presentata la cosiddetta Relazione Kok, che denuncia i ritardi e le inadempienze della strategia e propone l'elaborazione, da parte di ciascun Stato Ue, di specifici piani

2005 - febbraio - La Commissione presenta una Comunicazione, al Consiglio europeo di primavera *Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. Il rilancio della Strategia di Lisbona* [COM (2005) 24] che ne mantiene gli obiettivi fondamentali, riducendone le priorità, modificandone radicalmente le modalità di attuazione e concentrando l'attenzione su due compiti principali: assicurare una crescita più stabile e duratura e creare nuovi e migliori posti di lavoro.

- **marzo** - Il Consiglio europeo di primavera, di revisione intermedia della strategia, vara il nuovo corso che si svilupperà in cicli triennali.

- **aprile** - la Commissione presenta gli *Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)* comprendenti una Raccomandazione sugli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità e una proposta di Decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione [COM (2005) 141].

- **maggio** - La Commissione pubblica le linee guida per la stesura dei Programmi nazionali di riforma [SEC (2005) 622/2].

- **luglio** ■ La Commissione presenta il Programma comunitario Lisbona [COM (2005) 330].

■ Decisione del Consiglio Ue sugli *Orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione 2005-2008* (n.10205/05).

■ Raccomandazione del Consiglio Ue relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità per il periodo 2005-2008 (n. 601/ 05)

- **ottobre** - L'Italia presenta il Programma nazionale di riforma in attuazione della Strategia di Lisbona revisionata.

Ricerca e innovazione, motori di sviluppo

Come annunciato nel N.23, Sud news ospiterà alcuni contributi presentati a Torino in occasione del seminario internazionale "La politica regionale europea 2007-2013: obiettivo competitività regionale" organizzato dalla Commissione europea, Ministero dell'Economia - Dipartimento delle Politiche di sviluppo e coesione e dalla Regione Piemonte. Innovazione e sviluppo sostenibile sono state le tematiche affrontate nel corso dell'incontro che prevedeva due atelier (rispettivamente A e B) per individuare programmi di qualità per le politiche nei due settori di riferimento con la presentazione di casi di "buone pratiche". Quella che segue è la sintesi dell'intervento di Piera Magnatti, esperto della Commissione europea, sul tema "L'intervento del FESR nelle politiche regionali per l'innovazione". Piera Magnatti ha anche analizzato per noi i principali elementi qualificanti delle "buone pratiche" presentate nell'atelier A

L'approcciarsi della fase di programmazione del nuovo ciclo di Fondi strutturali 2007-2013 rende essenziale la costruzione e la condivisione di un quadro strategico di riferimento entro il quale i diversi protagonisti della Politica di coesione potranno muoversi con rapidità ed efficacia nei mesi a venire.

Ciò è ancor più vero ed importante se si considera che gli obiettivi dei Fondi strutturali sono stati modificati, il tempo a disposizione per la fase di programmazione è limitato e il grado di efficacia/efficienza nell'impiego delle risorse 2007-2013 sarà dirimente per definire le sorti della Politica di coesione nel futuro dell'Unione Europea. Nella bozza del nuovo Regolamento sull'intervento del FESR per l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" e nelle più recenti Linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013 si rileva come l'intervento del Fondo dovrà concentrarsi, in particolare, sull'innovazione e sull'economia della conoscenza. Ricerca e innovazione come motori per lo sviluppo, quindi, partendo dall'assunzione che la ricerca è un fattore essenziale per la crescita a lungo termine e la prosperità dell'Europa, ma anche che l'innovazione è molto più che l'applicazione riuscita dei risultati della ricerca. Il quadro della ricerca e dell'innovazione in Italia rivela una situazione di forte ritardo; la situazione nazionale è però il risultato di comportamenti estremamente diffe-

renziati all'interno del Paese. Da un'indagine empirica realizzata presso le Regioni/Province dell'attuale Obiettivo 2 circa le azioni promosse nel campo della ricerca e dell'innovazione emergono le seguenti tendenze:

- Per ciò che riguarda l'adozione di strategie regionali, tutte le Regioni/Province hanno definito piani strategici di riferimento; in alcuni casi si tratta di Piani/Programmi per la Società dell'Informazione, in altri di predisposizione/aggiornamento di un documento strategico complessivo, in altri ancora di utilizzo dell'opportunità del PRAI (Programma Regionale Azioni Innovative) per delineare una strategia regionale.
- Sono stati attivati in tutti i casi analizzati processi strutturati di concertazione, sia nella fase di programmazione che in quella di messa in opera.
- Più critica è la situazione legata al monitoraggio e alla valutazione. Accanto a strumenti generali di monitoraggio, attivati in un numero cospicuo di casi, sono poche le Regioni che hanno implementato strumenti specifici sugli obiettivi di Lisbona. Per la valutazione, solo un caso ha avviato di recente un'indagine quali-quantitativa mirata diretta a verificare l'impatto delle politiche per la ricerca e l'innovazione sulle imprese.
- La numerosità degli Assessorati/Direzioni coinvolti nella materia varia significativamente da Regione a Regione; inoltre, le Regioni ricorrono spesso ad Agenzie pubbliche ed Enti strumentali.

• Il peso relativo del Docup Obiettivo 2 nell'ambito dell'azione complessiva regionale sulla ricerca e l'innovazione vede una concentrazione di Regioni nell'intervallo 10-30%, quota non trascurabile se si considera che questi programmi insistono su aree comunque deboli.

• L'azione sulla domanda è prevalente, a parte i casi di intervento pubblico per l'infrastrutturazione telematica.

• Mediamente, il 20% delle risorse totali dei Fondi strutturali Obiettivo 2 vanno ad azioni connesse con l'innovazione. È netta la prevalenza della tipologia di azioni rivolte all'ambiente per l'innovazione (51%), a cui fanno seguito le infrastrutture (23%) e, con percentuali simili, i progetti innovativi (14%) e le reti (12%).

Perché il nuovo Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" possa contribuire attivamente al perseguimento degli obiettivi di Lisbona sulla ricerca e l'innovazione occorre quindi: dal punto di vista della governance

• Delineare un'organizzazione stabile interna alla Regione/Provincia, dedicata al tema della ricerca e innovazione, a cui il Presidente assicuri una forte leadership.

• Definire/rafforzare un partenariato istituzionale "mirato": con i Governi locali e con il Ministero della Ricerca e consolidare uno specifico partenariato economico-sociale.

• Sviluppare progetti multiregionali in cooperazione con altre regioni italiane al fine di aumentare la massa critica rispetto ai medesimi obiettivi.

• Costituire nuclei tecnici di valutazione/selezione dei progetti e istituzionalizzare procedure di monitoraggio e valutazione.

dal punto di vista delle politiche/strategie

• È indispensabile che le Regioni/Province Autonome definiscano una strategia per la Ricerca, l'Innovazione e la Società dell'Informazione.

• Fare sì che l'ammissibilità di tutto il territorio

regionale non si traduca in dispersione delle risorse, attraverso lo sviluppo dettagliato del concetto di "selettività" e di rapporto tra aree forti ed aree deboli.

• Identificare le "eccellenze" locali (un dipartimento universitario, imprese innovative, un parco tecnologico) e definire con loro un set di progetti pilota comprendenti anche il trasferimento dei risultati verso le aree marginali della regione, da usare come casi dimostrativi a metà percorso; dal punto di vista degli strumenti

• Introdurre progetti specifici di diffusione dei risultati di ricerca; privilegiare i progetti volti a trasformare tali risultati in opportunità di mercato.

• Lavorare sui settori innovativi, promuovendo la nascita di nuove imprese in partnership con le Università e con le maggiori imprese.

• Promuovere la mobilità del personale di ricerca e agevolare alle imprese l'assunzione a tempo determinato di "gestori dell'innovazione".

• Rivedere il sistema di incentivazione regionale alle imprese, finalizzandolo all'innovazione.

• Incoraggiare l'utilizzo dei nuovi strumenti finanziari per l'innovazione; coinvolgere il sistema finanziario nella condivisione del rischio assunto dalle PMI che svolgono intensa attività di ricerca.

• Rafforzare la cooperazione tra le imprese e quella tra le imprese e gli istituti pubblici di ricerca/di istruzione superiore, anche con l'obiettivo di creare gruppi di eccellenza.

• Promuovere scambi di esperienze per favorire l'apprendimento in materia di politiche tra le regioni e consolidare l'esercizio sulle Buone Pratiche.

• Introdurre strumenti per accrescere la partecipazione dei soggetti regionali ad altre opportunità (es. Programma Quadro).

• Promuovere l'"apertura", in particolare transnazionale, per rafforzare le collaborazioni in materia di ricerca e innovazione.

Le Buone pratiche

Nell'ambito dell'Atelier sulle politiche per l'innovazione sono stati illustrati 4 casi di "Buone pratiche" sviluppate da regioni europee Obiettivo 2: una francese (Franche-Comté), una svedese (Svezia meridionale) e due italiane (Provincia Autonoma di Trento e Regione Emilia Romagna).

Jacques Nodin, Segretario generale per gli affari regionali della Prefettura di Franche-Comté, ha illustrato l'esperienza sviluppata dalla sua regione che ha riguardato l'allestimento di laboratori nell'ambito dell'Università

Tecnologica di Belfort Montbeliard per il trasferimento di tecnologie verso le PMI e la creazione di piattaforme tecnologiche innovative per il progetto "Veicolo del futuro". L'esperienza di Franche-Comté si è inserita in un'azione più ampia volta riqualificare la subfornitura dell'area nord della regione.

Gli aspetti che ne hanno qualificato il disegno e l'attuazione e che hanno contribuito ad inserire tale iniziativa tra le Buone pratiche sono:

- un approccio globale alle problematiche del territorio interessato, comprendente la dimensione economica, quella umana, quella sociale ed ambientale;
- la stretta complementarità con la strategia di Lisbona in termini di conseguimento degli obiettivi di crescita ed occupazione e di coesione;
- un'articolazione a vari livelli territoriali (europeo, nazionale, regionale, locale);
- un legame più stretto tra ricerca - industria - formazione; le attrezzature finanziate con i fondi strutturali per i laboratori dell'Università Tecnologica di Belfort Montbeliard hanno trovato applicazioni concrete per rispondere alle esigenze delle imprese locali;

- un partenariato socioeconomico efficace;
- risultati incoraggianti in termini di attuazione, risultata conforme al progetto, monitoraggio rigoroso ed effetti significativi riguardanti le attività di ricerca avviate, l'occupazione, il trasferimento di tecnologie, i servizi

Gudmundur Kristjanson di SydSam, ha presentato l'esperienza del sud della Svezia, "Sydsverige", un territorio composto dalle sei province di Skåne, Halland, Blekinge, Kalmar, Kronoberg and Jönköping.

Il modello di sviluppo illustrato trova solide fondamenta nella cooperazione realizzata all'interno del territorio regionale, che si basa sul modello «a tripla spirale», ossia un partenariato tra il settore privato, il settore pubblico e il mondo accademico. Questa impostazione ha trovato riscontro operativo, a livello internazionale, nella partecipazione della Svezia meridionale al progetto "Highest ++", una rete di strutture di sostegno alle imprese cui partecipano altre quattro aree europee: Alpi-Marittime (Francia), Helsinki (Finlandia), Torino (Italia) e Berlino (Germania).

Gianluca Salvatori, Assessore alla programmazione, ricerca e innovazione della Provincia Autonoma di Trento ha illustrato la nuova legge provinciale sul riordino del sistema della ricerca e dell'innovazione licenziata alla fine del mese di luglio. Le principali linee dell'intervento sono:

1. La creazione del "sistema provinciale della ricerca e dell'innovazione";
2. Il riordino dei soggetti pubblici della ricerca;
3. La revisione degli strumenti dell'intervento pubblico.

L'Assessore Salvatori ha poi illustrato i tratti caratteristici di un'importante iniziativa

già realizzata a Trento, il bando per progetti di ricerca post-doc. L'intervento si è posto l'obiettivo di contribuire alla realizzazione di progetti di ricerca scientifica e tecnologica proposti da giovani ricercatori per favorire la formazione e lo sviluppo di specifiche competenze e professionalità all'interno della comunità scientifica locale.

In termini di impatti, oltre all'effetto positivo di qualificazione del sistema e di arricchimento dell'Ente ospitante, in alcuni casi i post-doc hanno consolidato in modo significativo il loro ruolo professionale all'interno della comunità scientifica.

L'intervento è connotato come Buona Pratica perchè si tratta di un'azione innovativa a livello nazionale volta a sostenere in maniera diretta la mobilità all'interno dello spazio europeo della ricerca, favorendo l'individuazione del Trentino come territorio sensibile alla ricerca e sostenendo i soggetti organizzati che svolgono nell'area attività di ricerca.

Infine, Silvano Bertini, responsabile del Servizio Politiche di Sviluppo Economico della Regione Emilia-Romagna, ha illustrato l'esperienza del PRRITT, il Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico.

Si tratta di una iniziativa regionale a carattere strategico per la costruzione di una effettiva economia della conoscenza, fortemente radicata nelle specializzazioni produttive regionali e collegata in modo sistematico con le reti della conoscenza scientifica e tecnologica rappresentate dalle Università e dagli enti di ricerca presenti nel territorio. Il Programma agisce con diverse azioni convergenti, volte a generare un rafforzamento delle reti di conoscenza e il loro collegamento con il sistema produttivo agendo sia dal lato

della domanda (imprese), che dal lato dell'offerta (Università ed enti di ricerca), sviluppando strumenti originali come i Laboratori a rete per la ricerca e il trasferimento tecnologico, i Centri per l'innovazione e il sostegno a progetti di ricerca e sviluppo delle imprese che prevedano nuove assunzioni di ricercatori e contratti di collaborazione formale con le Università e gli enti di ricerca.

Gli obiettivi del Programma sono:

- ampliare la base dell'attività di ricerca industriale svolta dal sistema produttivo regionale;
- mobilitare risorse nuove o già esistenti nelle Università e negli enti di ricerca verso la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico;
- sviluppare in modo sistematico le relazioni tra la ricerca e l'industria;
- favorire l'orientamento verso l'innovazione e la conoscenza dei sistemi produttivi esistenti;
- stimolare la nascita di nuove industrie ad alto contenuto di conoscenza anche in relazione con le fonti di conoscenza presenti sul territorio regionale.

Gli aspetti che connotano questo intervento come Buona Pratica sono:

- un approccio strategico organico e rivolto a costruire le relazioni tra industria e ricerca e tra le persone operanti nell'ambito del sistema innovativo regionale;
- le novità procedurali (presentazione e selezione dei progetti per via telematica);
- la selettività degli interventi;
- la misurabilità dell'impatto regionale (nuove assunzioni, contratti con le Università, messa in rete delle competenze).

Piera Magnatti

Esperto Commissione europea

Occupazione e competitività per la crescita della Slovacchia

La Slovacchia, dal 1° maggio 2004 Stato membro dell'Ue, offre un quadro caratterizzato da stabilità non solo istituzionale, ma anche economica e sociale. La riduzione dell'inflazione e del tasso di disoccupazione, il convinto riformismo nel settore pubblico ed in materia di fiscalità, welfare, giustizia e sanità rappresentano le principali mission che impegnano ormai da qualche anno il Governo. L'economia è prevalentemente rurale, con le principali aree urbane concentrate attorno alla capitale Bratislava ad ovest e Kosice ad est, intermedie da altri più piccoli ma ugualmente rilevanti insediamenti nel centro del Paese (Žilina e Banská Bystrica). La sua popolazione è di circa 5.400.000 milioni di abitanti (stime 2001). La Slovacchia presenta, nel quadro di una congiuntura economica mondiale difficile, uno sviluppo sostenuto (il PIL negli ultimi 5 anni è cresciuto ad una media superiore al 3%). Questo può essere messo in relazione con l'aumento consistente di investimenti esteri (la recente introduzione della "flat tax", un'aliquota unica al 19% per redditi individuali, profitti aziendali ed IVA, raffigura bene l'intento di rendere il Paese una località attrattiva per il capitale straniero, stimolando al contempo il consumo privato e il miglioramento delle capacità produttive) e con la crescita degli aiuti finanziari attraverso i fondi europei. Giudizi positivi sullo sviluppo del Paese e sui processi in corso di ristrutturazione e privatizzazione (quasi del tutto completata nei settori delle telecomunicazioni, assicurativo e bancario, e del gas naturale) sono stati espressi dal FMI nel suo rapporto sulla Slovacchia 2003-2006 e dalla BERS, che ha apprezzato la liberalizzazione dei prezzi, l'apertura al commercio estero e gli in-

centivi previsti agli investimenti stranieri. Ciononostante e sebbene rispetto agli altri Paesi dell'area (Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovenia) la crescita sia stata tra le più elevate, il PIL pro capite è solo al 50% della media dell'Ue 25. La Slovacchia è, cioè, uno dei nuovi Stati membri dell'Unione in cui più accentuate sono le disparità interne a livello regionale. Bratislava, che dista solo pochi chilometri da Vienna, con la sua Regione, beneficiano dell'integrazione con un'area economicamente più sviluppata. Le aree orientali rurali, al confine con Polonia ed Ucraina, sono invece caratterizzate da ritardi molto più evidenti. Ciò fa sì che la gran parte del Paese ricada nell'ambito dell'Obiettivo 1. I finanziamenti dei Fondi strutturali, a seguito dell'approvazione da parte della Commissione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per il periodo 2004-2006, interessano sette delle otto regioni della Repubblica Slovacca. Solo la regione di Bratislava non ha lo status di regione in Obiettivo 1; è stata in parte ammessa al finanziamento nell'ambito dell'Obiettivo 2 e riceverà finanziamenti addizionali a titolo di Obiettivo 3. La Slovacchia ha inoltre beneficiato di contributi europei nell'ambito dei progetti di pre-adesione PHARE, ISPA e SAPARD. Quanto al mercato del lavoro, la crescita del PIL negli anni '90 non si è accompagnata ad una crescita dell'occupazione; in particolare le riforme economiche del biennio 1998-99 hanno prodotto un aumento della disoccupazione che ha raggiunto la percentuale del 19% nel 2001, per poi scendere a quota 17,6 % nel 2003 e con una previsione del 16,5% per il 2005. Nonostante alcune innovazioni normative, il mercato del lavoro continua a caratterizzarsi per una sostanziale rigidità. Il

QCS propone una visione di lungo termine per una crescita continua del PIL, puntellata dalla creazione di nuovi posti di lavoro e da una maggiore competitività. Esso dà forma ad una strategia regionale di sviluppo sostenibile, che pone l'accento sulla necessità di una concomitante correzione degli squilibri regionali per mezzo di misure relative alla competitività ed all'occupazione. L'implementazione del QCS avviene nel quadro dell'attuazione di quattro Programmi operativi. Il PO Infrastrutture di base risponde ad uno dei limiti più evidenti dello sviluppo economico e sociale del Paese, stante l'importanza di un'opportuna dotazione infrastrutturale per influenzare le scelte di investimento delle imprese. Il PO Risorse umane persegue l'obiettivo generale di promuovere la crescita dell'occupazione, promuovendo una migliore qualificazione della forza lavoro ed una sua maggiore flessibilità. Il PO Industria e servizi mira a migliorare la competitività nei due settori, attraverso due priorità: la prima volta alla crescita nella competitività dell'industria e dei servizi preva-

lentemente orientati al mercato interno; la seconda focalizzata sullo sviluppo del turismo. Il PO Agricoltura e Sviluppo rurale, infine, opera attraverso due priorità: sostegno alla produttività del settore agricolo e sostegno dello sviluppo rurale sostenibile. L'Assistenza tecnica per l'attuazione del QCS è compresa nel PO Infrastrutture di base; ogni singolo PO prevede inoltre assistenza tecnica. Per quanto concerne il DOCUP relativo alla Regione di Bratislava, il suo obiettivo generale è la crescita della competitività nel settore delle PMI, del turismo e l'aumento dell'attrattività della regione. Infine, la Slovacchia beneficia del Fondo di Coesione (570.50 meuro), deputato a finanziare progetti infrastrutturali di larga scala nei settori dell'ambiente e dei trasporti. Le finalità strategiche del Fondo sono contenute nella Strategia del Fondo di Coesione 2004 – 2006, predisposto dal Ministero delle Costruzioni e dello Sviluppo Regionale sulla base di strategie settoriali elaborate dal Ministero dei Trasporti, delle Poste e delle Telecomunicazioni e dal Ministero dell'Ambiente.

Slovacchia : Fondi per la politica di coesione 2004-2006 (in mln di euro)

		Autorità di Gestione	Assi Prioritari	Contributo Ue in Meuro		
QCS		Ministero delle Costruzioni e dello Sviluppo Regionale	1 Competitività 2 Occupazione 3 Infrastrutture di base 4 Agricoltura e sviluppo rurale	1.041,00		
Fondi Strutturali		Programmi Operativi	Autorità di Gestione	Fondo	Contributo UE in Meuro	% del tot contr. Ue
		PO Infrastrutture di base	Ministero delle Costruzioni e dello Sviluppo Regionale	FESR	422	40,54%
		PO Industria e servizi	Ministero dell'Economia	FESR	151	14,51%
		PO Agric. e svil. rurale	Ministero dell'Agricoltura	FEOGA e SFOP	183	17,58%
		PO Risorse umane	Ministero del Lavoro, Affari Sociali e Famiglia	FSE	285	27,38%
					1.041	100,00%
Fondo di Coesione		Trasporti Ambiente	Ministero delle Costruzioni e dello Sviluppo Regionale		570,50	

Acque sotterranee, procede l'iter legislativo

Dopo avere incassato i pareri del Comitato delle Regioni (12.2.2004) e del Comitato Economico e Sociale Europeo (31.3.2004), il Parlamento europeo, il 28 aprile 2005, ha votato in prima lettura gli emendamenti sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento sui quali la Commissione si espressa nello scorso mese di giugno modificando la proposta originaria (COM 2005/282 def.).

Le acque sotterranee sono una preziosa risorsa naturale destinata prevalentemente ad usi potabili, industriali e agricoli. L'essenziale funzione degli acquiferi sotterranei sul ciclo dell'acqua e l'interazione con le acque superficiali e con le zone umide ne rendono indispensabile la protezione; in virtù della loro funzione di riserva idrica, nei periodi di siccità servono infatti a mantenere le aree umide e il flusso dei corsi d'acqua.

La peculiare lentezza della mobilità attraverso il terreno dell'acqua e degli inquinanti eventualmente contenuti, fa sì che la minaccia alla qualità dei corpi idrici sotterranei possa derivare da sostanze immesse nel suolo nei decenni precedenti. Alcuni studi hanno evidenziato che l'inquinamento proveniente da fonti domestiche, agricole o industriali è in aumento sia per l'immissione diretta di effluenti nel terreno (scarichi) sia per cause indirette, quali ad esempio la somministrazione di fertilizzanti, l'infiltrazione di percolato da discariche (in molti casi clandestine).

Accanto ai prevalenti fenomeni di inquina-

mento da fonti puntuali si vanno sempre più confermando i dati sul crescente aumento di quello da fonti diffuse che hanno un impatto notevole sulle acque sotterranee. Per tale motivo esse costituiscono un sistema di difficile risanamento (bonifica scarsamente praticabile o eccessivamente costosa) anche dopo la rimozione delle cause della contaminazione. Da qui gli sforzi della normativa incentrati sulla loro salvaguardia.

Fin dai primi anni '80 (Direttiva 80/68/CEE sull'inquinamento delle acque sotterranee da alcune sostanze pericolose), ma anche recentemente con la Direttiva quadro in materia di acque (2000/60), la normativa comunitaria, ha puntato l'attenzione sulla prevenzione dell'inquinamento delle acque sotterranee; tale esigenza è stata riconosciuta già in sede di adozione della citata Direttiva quadro tant'è che l'art. 17 prevede, per la Commissione europea, lo specifico mandato di predisporre una proposta di Direttiva (quella di cui ci si sta occupando) concernente l'individuazione di criteri per la definizione dello stato di qualità ambientale delle acque sotterranee e, in particolare, del buono stato chimico delle stesse, nonché delle misure di prevenzione e controllo dell'inquinamento dei corpi idrici sotterranei.

La protezione delle acque sotterranee, che si inquadra nella più ampia salvaguardia degli ecosistemi acquatici e terrestri connessi, è disciplinata dalle direttive sulle discariche (99/31/CE), sulle acque potabili (88/778/CEE), sui nitrati (91/676/CEE), sui pesticidi (91/414/CEE) e sui biocidi (98/8/CEE). A partire dal 2013 è stata previ-

sta l'abrogazione della Direttiva attualmente in vigore per la protezione delle acque sotterranee (80/68/CEE); quindi, anche considerando la parziale copertura assicurata dalla Direttiva quadro 2000/60, in assenza di specifiche disposizioni, sarebbe venuta meno la necessaria regolamentazione dopo tale data se non si fosse provveduto con la proposta di Direttiva in corso di approvazione.

Questa, finalizzata ad integrare la direttiva quadro, è caratterizzata dall'esigenza di: costituire un quadro organico di conformità per valutare lo stato chimico delle acque sotterranee applicabile ad un numero limitato di fattori inquinanti; stabilire un set di criteri per la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee, basati sulle norme di qualità ambientale da stabilire, a cura degli Stati, alla più opportuna scala di area o corpo idrografico di riferimento, in funzione dell'evoluzione delle condizioni naturali delle acque sotterranee, delle pressioni ambientali rilevate e delle sostanze chimiche interessate; individuare criteri per identificare le tendenze significative all'aumento delle concentrazioni di inquinanti negli acquiferi sotterranei nonché fissare i punti di inversione di tendenza; individuare idonee misure di prevenzione o limitazione degli scarichi diretti e indiretti nelle acque sotterranee.

In assenza di specifiche disposizioni della Direttiva 2000/60 sugli inquinanti nelle acque sotterranee, la proposta di direttiva, in sostanza, intende assicurare la copertura al rischio di scarichi indiretti di inquinanti nei corpi idrici sotterranei, allorquando, nel 2013, sarà abrogata la Direttiva 80/68/CEE.

In particolare, la proposta prevede: alcune definizioni integrative della Direttiva 2000/60 (valore soglia; tendenza significativa e durata dell'aumento; scarichi indiretti

nelle acque sotterranee); i criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee; i valori soglia a scala adeguata (nazionale; distretto idrografico; corpo idrico o gruppi di corpi idrici sotterranei); i criteri per individuare le tendenze significative e durature delle concentrazioni di inquinanti e per determinare i punti di partenza dell'inversione di tendenza; le misure di prevenzione o limitazione degli scarichi indiretti nelle acque sotterranee; l'esigenza degli adeguamenti ai progressi tecnici e scientifici; le modalità e i tempi di attuazione della Direttiva.

Particolarmente significativi alcuni elementi, tra i quali l'inclusione di azioni di prevenzione nel programma di misure a livello di distretto idrografico (ai sensi dell'art. 11, Direttiva 2000/60) e la concessione dell'autorizzazione allo scarico indiretto solo a condizione che non venga messo a rischio il buono stato chimico delle acque sotterranee.

Il recepimento della direttiva è prevista diciotto mesi dopo l'entrata in vigore, ma per gli Stati membri sono imminenti alcune scadenze di adempimenti: entro il 22 dicembre 2005, la definizione di valori soglia per ciascuno degli inquinanti per la caratterizzazione di corpi idrici o gruppi di corpi idrici a rischio; entro il 22 giugno 2006, la comunicazione alla Commissione europea dell'elenco di tutti gli inquinanti per i quali sono stati stabiliti i valori soglia. In vista dell'impostazione della programmazione dei fondi strutturali 2007/2013, per le Amministrazioni responsabili ciò rappresenta un ulteriore elemento di attenzione su cui focalizzare gli sforzi per evitare di farsi trovare impreparati in sede di realizzazione degli interventi, un modo per passare dalla gestione dell'emergenza al governo sistematico della programmazione settoriale.

CITTADINANZA EUROPEA ATTIVA

Un maggior coinvolgimento dei cittadini nella dimensione europea è lo scopo dell'invito a presentare proposte (GUUE C 230/9 del 20.9.2005) per azioni a sostegno di incontri tra cittadini nell'ambito di gemellaggi fra città per l'annualità 2006, nel contesto del Programma d'azione comunitaria "Promozione della cittadinanza europea attiva". L'iniziativa punta a promuovere l'integrazione europea; favorire il dialogo fra le città gemellate; costituire una reale esperienza di cittadinanza attiva.

L'invito si rivolge ai comuni gemellati o associazioni e comitati di gemellaggio ubicati nei 25 Stati Ue, Bulgaria e Romania. Le candidature devono pervenire entro le seguenti date:

15 novembre 2005 per le azioni che iniziano tra il 15 marzo e il 31 maggio 2006;

1° febbraio 2006 per azioni che iniziano tra il 1° giugno e il 31 luglio 2006;

3 aprile 2006 per azioni che iniziano tra il 1° agosto e il 30 settembre 2006;

1 giugno 2006 per le azioni che iniziano tra il 1° ottobre e il 31 dicembre 2006.

Altre notizie possono essere reperibili sul sito

http://europa.eu.int/comm/fo/wntwinning/call/call_it.html

INFORMAZIONE SULLA PAC

La Commissione ha lanciato (GUEE C252/28 del 12.10.2005) un bando per il finanziamento di azioni di informazione sulla Politica agricola comune (PAC)

per l'annualità 2006. Le attività finanziate dovranno, prioritariamente, riguardare i seguenti aspetti della PAC: la riforma e il suo contributo in termini di occupazione, competitività, crescita e stabilità; i vantaggi offerti non solo al settore agricolo, ma anche per lo sviluppo delle regioni rurali e all'intera società europea e mondiale; la divulgazione del modello agricolo europeo su scala globale. I messaggi, destinati all'opinione pubblica e all'intero comparto agroalimentare, compresi i consumatori, dovranno concernere:

- sviluppo e consolidamento delle zone rurali nell'Ue 25, protezione dell'ambiente e salvaguardia del tessuto sociale attraverso una politica dello sviluppo rurale più forte, rafforzamento della coesione all'interno dell'Ue;

- attuazione della nuova PAC e dei suoi strumenti, in particolare il pagamento unico disaccoppiato, contributo della PAC ad uno sviluppo permanente del settore agricolo;

- maggiore orientamento al mercato e rafforzamento della competitività dell'agricoltura europea, promozione dell'innovazione e offerta di nuove opportunità ai produttori, nel mercato europeo e mondiale;

- maggiore rispondenza dei prodotti e dei servizi alle aspettative del pubblico, sostegno delle produzioni di qualità e ad elevato valore;

- spiegazione degli obiettivi e dei vantaggi del modello agricolo europeo, sia in sede OMC che nell'ambito di accordi regionali con i vicini europei, facendo riferimento in particolare alle migliori condizioni commerciali

offerte ai paesi terzi, alla protezione dell'ambiente, allo e alla sicurezza alimentare.

Le proposte dovranno essere corredate di un piano pubblicitario che indichi le modalità di attuazione (in termini di pianificazione, tempistica e ruolo riservato ai servizi della Commissione); di trasmissione dei messaggi (contenuti, pubblico di riferimento, media utilizzati); la misurazione dell'efficacia.

Le domande dovranno essere inoltrate entro il 12 dicembre 2005. I moduli per l'iscrizione sono reperibili al seguente indirizzo

http://europa.eu.int/comm/agriculture/grants/capinfo/index_it.htm

GIOVENTÙ'

Nell'ambito del programma di azione comunitaria per la promozione di organismi attivi nel settore gioventù, la Commissione europea ha lanciato un bando (GUUE C242/10 del 1.10.2005) relativo all'annualità 2006. Sarà accordata priorità alle azioni volte a rafforzare la partecipazione dei giovani al processo di costruzione europea. Le sovvenzioni sono rivolte ad organizzazioni non governative che operano esclusivamente o che svolgono parte della loro attività nel settore gioventù dei 25 Stati membri dell'Unione; dei paesi EFTA/SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia) e dei paesi candidati (Bulgaria, Romania, Turchia). La scadenza per la presentazione delle domande è il 1° dicembre 2005.

Ogni informazione è reperibile su http://europa.eu.int/comm/youth/program/ingyo_en.html



UNIONE EUROPEA



Quadro Comunitario di Strategie
Obiettivo 1 2000-2006



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Servizio per le politiche dei Fondi strutturali comunitari

**Con i Fondi europei, 51.000 milioni di euro
per le regioni italiane del Sud che vogliono crescere**

L'Europa può farci grandi



www.qcs.tesoro.it



www.qcs.tesoro.it

Stampa

Primaprint snc - Via dell'Industria, 71 - VITERBO